

Tramonta il piano Meloni. Addestramento e scudo americano in Ucraina la riavvicinano ai volenterosi

# Vertice Ue-Usa sui dazi Trump lo vuole a giugno Ma non sarà a Roma

## IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

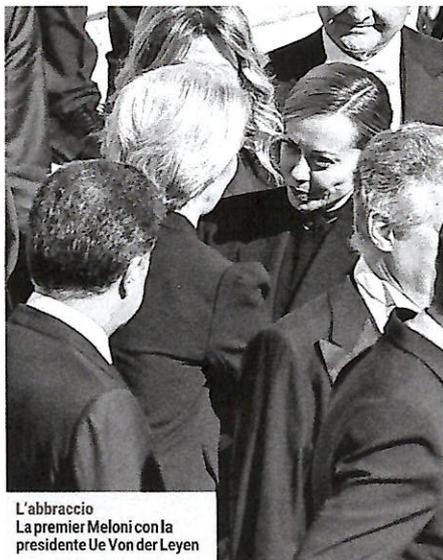
**D**urante la telefonata che hanno avuto ieri, Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno certamente parlato del vertice tra Unione europea e Stati Uniti. Se si farà (sembra di sì), quando si farà e dove: non c'è alcuna certezza, tutto è in via di definizione, ma per la prima volta dal giorno della visita della premier alla Casa Bianca, a Palazzo Chigi si sono sblancati, ammettendo che la possibilità di far incontrare i leader europei e Donald Trump a Roma, per cercare un compromesso sui dazi - come proposto da Meloni - sta tramontando.

Sia chiaro, lei è decisa a provarci fino all'ultimo, ma i diplomatici e la stessa Von der Leyen le hanno illustrato, in fila uno dopo l'altro, i motivi per cui sarebbe opportuno farlo altrove. Calendario all'amano, a giugno ci sono tre vertici di cruciale importanza, due in terra europea. Il G7 in Canada, poi - il 24-25 giugno - il summit della Nato a L'Aia, in Olanda, e infine, subito dopo, il Consiglio europeo a Bruxelles. Ai primi due parteciperà Trump, e dunque il presidente

**Il tycoon vuole che il summit sia a ridosso della scadenza dello stop alle tariffe**

americano si troverà in Europa per il vertice dell'Alleanza Atlantica. I tempi del negoziato, poi, potrebbero essere enormemente più maturi in quei giorni. Per una logica tattica che ha un peso, nello schema Trump: perché saranno gli ultimi giorni prima della scadenza, a inizio luglio, dei novanta giorni di sospensione dei dazi concessi dal tycoon all'Ue. Arrivare fino alla fine, spingere l'interlocutore fino al precipizio, al massimo della tensione, prima di far scattare la tagliola: è lì che porta il gioco del "dealer" Donald.

Tra gli sherpa di una parte e l'altra dell'Atlantico è su queste basi che si sta tessendo la tela del vertice. Ed è per lo stesso motivo che Von der Leyen e soprattutto il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, spingono per organizzare l'incontro a Bruxelles o a L'Aia. Una controproposta che dà un dispiacere a Meloni, ma che trova con-



L'abbraccio  
La premier Meloni con la  
presidente Ue Von der Leyen

senso tra diversi leader. Sicuramente Emmanuel Macron e Pedro Sanchez, in questo momento i più distanti dalla premier. Non lo ammetterà mai pubblicamente, ma se la convinzione dei suoi fedelissimi rispecchia il suo pensiero, Meloni intravede un po' anche lo zampino del francese nelle resistenze a organizzare il con-

fronto Usa-Ue a Roma. C'è da dire che a Palazzo Chigi hanno cominciato a vedere assottigliarsi le proprie speranze, quando hanno letto che l'agenda del leader americano non prevedeva la tappa italiana né all'andata né al ritorno dalla missione in Arabia Saudita, prevista per metà maggio. La morte di papa France-

Al funerale del Papa  
il presidente Usa Trump, con  
la leader Ue, Ursula von der Leyen

**20%**  
I dazi che il 2 aprile  
gli Usa hanno imposto  
all'Unione europea

**-0,3%**  
Per Confindustria  
l'impatto dei dazi  
sul Pil italiano

**1,14**  
Il valore dell'euro  
rispetto al dollaro:  
+5,6% nell'ultimo mese

scio ha fatto il resto. L'arrivo di Trump nella capitale italiana, i funerali che si trasformano nel palcoscenico di incontri tra i leader, informali ma di grande rilevanza diplomatica, il faccia a faccia tra l'americano e il presidente Volodymyr Zelensky nella Basilica di San Pietro: quella manciata di ore in Vaticano ha prodotto



come la sensazione che Roma abbia già consumato le proprie chance.

Il sogno di portare qui, allo stesso tavolo, Trump e i Ventisette, forse troppo prematuramente annunciato dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, potrebbe ridimensionarsi in un comune importante bilaterale - se ci sarà - tra il ty-

Le tre date di giugno

**1** Leader  
del G7  
in Canada

Il Canada si prepara a ospitare il summit dei leader delle sette potenze economiche mondiali a Kananaskis, Alberta, dal 15 al 17 giugno

**2** Il summit  
della Nato  
all'Aja

L'Alleanza Atlantica ha stabilito che il summit della Nato si svolgerà all'Aja, nei Paesi Bassi, dal 24 al 26 giugno. I nodi del riarmo al centro del vertice

**3** Il Consiglio  
europeo  
a Bruxelles

Il prossimo Consiglio europeo si terrà il 25-26 giugno a Bruxelles. Tra i temi in agenda i dazi e la crescita. Il 30 si concluderà la presidenza Ue polacca

## Il liberal Carney avanti sui conservatori. Poilievre, leader dell'opposizione, dialoga con la Casa Bianca

# Il Canada al voto in rivolta contro Donald Trump

## E sulle urne piomba l'incubo terrorista

### IL CASO

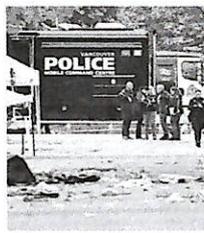
FRANCESCO SEMPRINI

**O**ltre ad essere un'elezione per la nuova leadership di governo, quella odierna in Canada assume i contorni di una "rivolta" contro Donald Trump, le sue politiche commerciali nei confronti di Ottawa e le sue mire espansionistiche continentali.

Oggi alle urne i canadesi sceglieranno a chi affidare la guida del Paese, reduce dai dieci anni di governo di Justin Trudeau, e segnato dalla tragedia di sabato sera a Vancouver, dove un uomo, presumibilmente con disturbi mentali, a bordo di un SUV nero lanciato ad alta velocità, ha travolto la folla causando la mor-

te di nove persone e ferendone molte altre. Gli inquirenti escludono la pista terrorista ma l'episodio ha scosso le anime dello sconfinato territorio alle prese con le bordate geopolitiche della Casa Bianca.

A partire dai dazi addizionali del 25% (a cui Ottawa ha risposto con misure dello stesso tenore su merci made in Usa) per proseguire con le accuse di sfruttare economicamente gli Stati Uniti come un bancomat, e la cooptazione del Canada il 51esimo stato dell'Unione. Il territorio oltreconfine fa gola a Washington, sia per la ricchezza del sottosuolo (tra i principali depositi di terre rare), sia per la sua posizione geografica che lo rende strategico per le rotte artiche. Fino alle dimissioni dell'ex premier a gennaio, il partito conservatore sembrava avere la vitto-



Auto sulla folla a Vancouver

ria in tasca, ma l'uragano Trump ha rilanciato i liberali passati in testa di qualche punto percentuale (gli ultimi sondaggi li danno al 43% contro il 38,9% dei conservatori). Gli attacchi del tycoon hanno avuto accresciuto il supporto per Mark Carney, ex governatore della Banca centrale canadese e della Bank of England, a ca-

po della quale ha gestito la Brexit, che ha edificato la campagna elettorale sulla minaccia del comandante in capo Usa. Così è stato eletto con l'85% a capo dei progressisti e nuovo premier ad interim, indicando a pochi giorni dal suo insediamento le elezioni in anticipo rispetto alla scadenza naturale di ottobre.

Il leader dell'opposizione conservatrice Pierre Poilievre, al contrario, ha adottato una posizione più cauta su Trump, cercando di allinearsi con gli Usa. Una strategia poco efficace visto che le dimissioni di Trudeau, dopo un decennio alla guida del partito e del Paese, sono giunte a gennaio sullo sfondo della crisi di governo e in dissenso alla sua "debole" risposta alla minaccia di dazi di Trump. —